



INCONTRO CON I GIOVANI IN PARTENZA PER LA GMG DI LISBONA 2023

CASA MATER ECCLESIAE

Massa Marittima, 1 luglio 2023

Carissimi ragazzi e ragazze,

la prima giornata mondiale della gioventù, trentasette anni fa, si declinò sul tema: «Sempre pronti a testimoniare la speranza che è in voi».

Credo che questo tema si riproponga e percorra, seppur con titoli e accenti diversi, ogni incontro mondiale, ogni giornata della gioventù.

Le diverse giornate della gioventù divengono un annuncio che rimbalza da un anno ad un altro, un filo rosso prezioso che ci è motivo di meditazione, una sorta di magistero rivolto particolarmente ai giovani.

Sappiamo bene quali attenzioni meritano i giovani da parte della Chiesa!

La giovinezza, infatti, è una primavera, la primavera della vita, e non può che essere gravida di speranza e voi giovani siete i veri araldi, portatori e annunziatori di speranza.

Una speranza che trova la sua sorgente, la sua vivacità nell'incontrare Cristo e nello stare con Lui.

Come ebbe a dire san Giovanni Paolo II in quella occasione: «La Giornata della Gioventù significa proprio questo: andare incontro a Dio, che è entrato nella storia dell'uomo mediante il mistero pasquale di Gesù Cristo. Vi è entrato in modo irreversibile. E vuole incontrare prima voi, giovani, e a ciascuno vuole dire: "Seguimi, Io sono la Via, la Verità e la Vita"».

Credo che l'impegno generoso che si richiede per realizzare e vivere una "nuova evangelizzazione" - e voi siete chiamati a questa novità perché la freschezza e lo stupore giovanile vi rendono pronti a vivere il Vangelo con l'entusiasmo, l'energia

e tutto l'amore generoso di cui voi siete particolarmente capaci - trova il suo fondamento nel vostro essere testimoni della speranza che è in voi. E questo non a parole, con dei bei discorsi, ma con la vostra vita. Sappiamo bene, come «il cristiano è chiamato a servire i fratelli e la società, a promuovere e a sostenere la dignità di ogni essere umano, a rispettare, difendere e promuovere i diritti della persona, ad essere artefice di una pace duratura ed autentica basata sulla fratellanza, sulla libertà, sulla giustizia e sulla verità» (San GIOVANNI PAOLO II, *omelia*, Santiago 1989).

Collaboratori e compagni di viaggio dell'uomo desideroso di servire, di dare dignità, di lottare pacificamente per la libertà, la giustizia e la verità di ogni essere umano, senza perdere e diluire l'essenza del nostro essere di Cristo, il crocifisso risorto.

C'è una misura, potremmo dire un'identità che dobbiamo custodire, tenere viva riascoltando spesso: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Durante la veglia della GMG di Manila (1995) san Giovanni Paolo II ribadisce: «Cosa si aspettano la Chiesa e il Papa da voi giovani della *DECIMA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ?* Che voi professiate Gesù Cristo. E che impariate a proclamare tutto ciò che il messaggio di Cristo contiene per l'autentica liberazione e il vero progresso dell'umanità. Questo è quel che Cristo si aspetta da voi. Questo è quel che la Chiesa cerca nei giovani».

Ma per far questo occorre andare sulle strade del mondo, sulle strade dell'umanità, restando uniti nella Chiesa di Cristo! Continuando a contemplare la gloria di Dio, l'amore di Dio; per essere illuminati, per costruire la civiltà dell'amore, per aiutare l'uomo a vedere il mondo trasfigurato dalla sapienza e dall'amore eterni. (Cfr. SAN GIOVANNI PAOLO II, Longchamp 24.VIII.1997)

Il nostro pellegrinaggio nel tempo e nella storia ha un'unica certezza, ma l'unica certezza che conta: sapere di essere amati. Questo ci permette di partire. Una partenza non da soli, ma con un itinerario, un progetto di vita che è da Lui e da realizzare con Lui. «Cari amici, Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede, perché la fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo che ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere

come persone che si riconoscono amate da Dio» (BENEDETTO XVI, Madrid 2011).

«Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» è il titolo della GMG 2019. E chi più di Maria è testimone di speranza? Chi più di Maria ha sperato contro ogni speranza? Papa FRANCESCO in quell'occasione richiama il "sì" di Maria ed esorta i giovani ad acquisire la consapevolezza della loro forza che può cambiare il mondo. «Siamo in cammino: continuate a camminare, continuate a vivere la fede e a dividerla. Non dimenticatevi che non siete il domani, non siete il "frattanto", ma l' adesso di Dio» (CAMPO SAN JUAN PABLO II – METRO PARK – Panama, 2019 – *Esortazione* dopo la santa Messa).

Carissimi ragazzi e ragazze, le giornate della gioventù sono occasione preziosa, sono spazi benedetti dove è data occasione di incontro di giovani provenienti da tutto il mondo che vogliono credere, che sono alla ricerca di Dio, che amano Cristo e desiderano strade comuni.

Prendo le parole di papa Francesco per dirvi il mio grazie e per augurarvi un abbondante raccolto da questa GMG 2023.

«In questo incontro, in questa Giornata, imparate a guardare sempre l'orizzonte, a guardare sempre oltre. Non costruite un muro davanti alla vostra vita. I muri ti chiudono, l'orizzonte ti fa crescere! Guardate sempre l'orizzonte, con gli occhi, ma soprattutto con il cuore! Aprite il cuore! Ad altre culture, ad altri ragazzi e ragazze che vengono anche loro a questa Giornata [...]Preparatevi a questo: ad aprire l'orizzonte e il cuore!» (FRANCESCO, *Videomessaggio ai giovani che si preparano alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona 2023*).

+ Carlo, vescovo